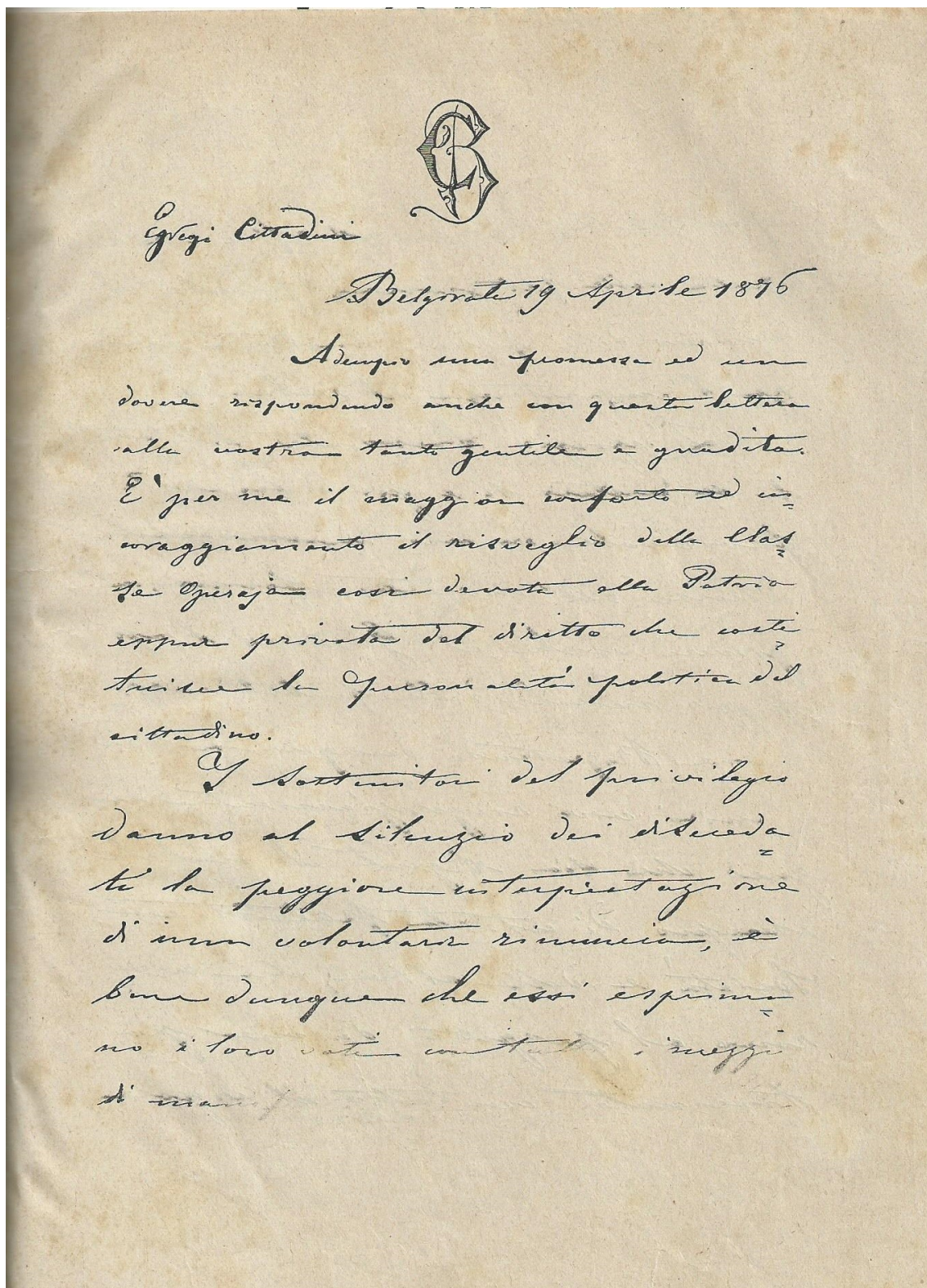


## Benedetto Cairoli: un gentiluomo

Nel numero dell'agosto 1910 della rivista locale "Verbania", alle pagine 177-181 Renzo Boccardi pubblica un lungo articolo intitolato "I Cairoli". Nel corpo del testo è inserita la copia di una lettera autografa di Benedetto Cairoli datata 19 aprile 1876 e indirizzata al "Consiglio Direttivo della Società Generale di Mutuo Soccorso" di Intra. La lettura di questo scritto è altamente significativa e perciò ne riproduco qui le tre pagine e le trascrivo per facilitarne la comprensione della grafia.





più facile, sicuro ed efficace è  
quella delle petizioni, perchè il  
numero delle firme mette in eviden-  
za l'importanza del reclamo.

L'egregio Presidente dell'attua-  
le ministero si è già dichiarato  
favorevole in un innumerevole  
discorso all'invocata riforma, mi-  
gliorerà anche al Governo l'ap-  
oggio morale della pubblica opi-  
nione. Ripetendo dunque a voi  
i miei vivi ringraziamenti au-  
guro che sia seguito il nobile  
esempio di coteste patriottiche  
Società e delle altre, che aderir-  
anno al progetto da me pro-  
promosso con tutto il vigore.



della esecuzion condotta.

Alti protesti con una cordia  
in salute

v. o.  
Gen. mo

Benedetto Faicola

All' On. e Consiglio Direttivo  
della Società Generale di  
Mutuo Soccorso degli Operai

Yutka

Lettera di B. Cairoli

**BC**

Egregi Cittadini

Belgirate 19 Aprile 1976

Adempio una promessa ed un dovere rispondendo anche con questa lettera alla vostra tanto gentile e gradita. E' per me il maggior conforto ed incoraggiamento il risveglio della classe operaia così devota alla Patria eppure privata del diritto che costituisce la personalità politica del cittadino.

I sostenitori del privilegio danno al silenzio dei diseredati la peggiore interpretazione d'una volontaria rinuncia, è bene dunque che essi esprimano i loro voti con tutti i mezzi. Il mezzo più facile, sicuro ed efficace è quello delle petizioni, perché il numero delle firme mette in evidenza l'importanza del reclamo.

L'egregio Presidente dell'attuale ministero si è già dichiarato favorevole in un memorabile discorso all'invocata riforma, ma gioverà anche al Governo l'appoggio morale della pubblica opinione. Ripetendo dunque a voi i miei vivi ringraziamenti auguro che sia seguito il nobile esempio di cotesta patriottica Società e delle altre, che aderiscono al progetto da me patrocinato con tutto il vigore della coscienza convinta.

Mi protesto con un cordiale saluto

v°

Dev.mo

Benedetto Cairoli

La lettera contiene diversi riferimenti a circostanze storiche che la rendono più comprensibile.

A quindici anni di distanza dalla dichiarazione dell'unità d'Italia (1861) il 18 marzo 1876 cade l'ultimo governo della Destra storica capeggiato da Marco Minghetti. Il Parlamento gli nega la fiducia e di questa decisione è ispiratore, con "un memorabile discorso", Agostino Depretis, il personaggio più rappresentativo della Sinistra storica insieme con Benedetto Cairoli. Il re Vittorio Emanuele II affida il governo a Depretis, che è "l'egregio Presidente dell'attuale ministero" della lettera. Nel suo discorso aveva esposto una sorta di programma contrapposto alle incertezze e alle incoerenze della Destra e in esso anche l'intenzione di emanare una nuova legge elettorale per allargare a nuovi cittadini il diritto di voto, fino ad allora limitato a circa 600.000 elettori. Alla richiesta della Società Operaia che il diritto di voto fosse riconosciuto a tutti, diritto di cui era fautore Cairoli, egli dà riscontro e conferma, con gentilezza e con la concreta indicazione dello strumento della petizione, nella sua bella lettera da Belgirate. Il nostro semiconcittadino Benedetto, figlio della "mamma d'Italia", la nostra concittadina Adelaide Bono, dimostra qui il suo attaccamento a Belgirate, dove soggiornava spesso e visitava la madre, la serietà del suo impegno patriottico e le capacità politiche che lo condussero alla presidenza del Parlamento e per tre volte alla Presidenza del Consiglio. Nel 1882 Depretis ascriveva a proprio merito di aver ingrandito su base censuaria il corpo elettorale fino a 2.000.000 di persone all'incirca, che restava però ancora ben lontano dagli auspici degli operai di Intra e di Benedetto.